

 Sede Accrediata di Esami Cod. Test Center AJXK0001		We prepare for 
	<p align="center">LICEO “CHECCHIA RISPOLI - TONDI” SCIENTIFICO - CLASSICO</p>	
<p align="center">Via Marconi, 33 – Cap: 71016 - San Severo (FG) Tel. 0882/331218 - Cod. Fisc. 93071630714 – Cod. Mecc. FGPS210002 PEO : fgps210002@istruzione.it - PEC : fgps210002@pec.istruzione.it – SITO WEB : www.liceorispolitondi.edu.it</p>		

**Docenti
 Agli Alunni
 LICEO**

**Al Registro Elettronico
 Al Sito web**

CIRCOLARE n. 263

Oggetto: Celebrazione del “Giorno della Memoria” – 27 gennaio 2025

Si ricorda che il 27 gennaio prossimo ricorre il “Giorno della Memoria”, istituito dal Parlamento Italiano con la legge 20 luglio 2000, n. 211, al fine di perpetrare il ricordo della Shoah.

Com’è noto, la scelta di questa data per commemorare l’eccidio degli ebrei, ma anche dei rom, dei sinti, degli omosessuali e di tutti coloro ritenuti “diversi” dai regimi nazifascisti, non è casuale: essa coincide con il giorno in cui, nel 1945, le truppe dell’Armata Rossa, abbattendo i cancelli del campo di concentramento di Auschwitz, rivelarono drammaticamente al mondo intero gli orrori compiuti dall’uomo sull’uomo.

È dovere di ogni Istituzione scolastica, in quanto Agenzia educativa, contribuire a “fare memoria”, sollecitando le giovani generazioni a non abbassare mai la guardia di fronte alla discriminazione, all’odio razziale, al pregiudizio verso le diversità.

La ragione per la quale è un dovere civile fare memoria è stata ribadita dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, nel discorso tenuto il 27 gennaio 2024, di cui si riportano alcuni passaggi, che offre molti spunti di riflessione: *“La storia della deportazione e dei campi di concentramento non può essere separata dalla storia delle tirannidi fasciste in Europa: ne rappresenta il fondamento condotto all’estremo, oltre ogni limite della legge morale che è incisa nella coscienza umana”*. Con queste parole, un sopravvissuto all’inferno di Auschwitz, Primo Levi, scolpiva, nel 1973, il giudizio sulle radici e sulle responsabilità prime dello sterminio organizzato e programmato ai danni di donne e uomini definiti di razze inferiori, il più grave compiuto nella storia dell’umanità.

Il più abominevole dei crimini, per gravità e per dimensione - il genocidio di milioni di persone innocenti - commesso a metà dello scorso secolo nel cuore della civile Europa, dove già da molto tempo gli ideali di libertà, di rispetto dei diritti dell’uomo, di tolleranza, di fratellanza, di democrazia si erano diffusi, e venivano proclamati e largamente praticati.

Il senso di incredulità registrato di fronte a quanto accaduto in quegli anni sventurati, accanto al pudore dei sopravvissuti, rinchiusi, in un primo momento, nel silenzio, traeva la sua origine anche da una concezione ottimistica della Storia e della natura dell’uomo.

L’uomo del Novecento - immerso nel tempo della ragione, della fiducia incondizionata nell’avanzamento della scienza, della cultura, della tecnica - mai avrebbe pensato di trovarsi di fronte a un tornante così tragico; mai avrebbe concepito la possibilità di una simile regressione: mentre si confidava – come veniva conclamato - in un’alba radiosa per l’umanità, si trovò improvvisamente precipitato nelle tenebre più fitte.

Auschwitz spalancava – e spalanca tuttora - i suoi cancelli su un abisso oltre ogni immaginazione. Un orrore assoluto, senza precedenti – cui null’altro può essere parificato - ideato e realizzato in nome di ideologie fondate sul mito della razza, dell’odio, del fanatismo, della prevaricazione. Un orrore che sembrava inconcepibile tanto era lontano dai sentimenti che normalmente si attribuiscono al genere umano.

Eppure Auschwitz e tutto il meccanismo di sterminio - che ha inghiottito milioni di ebrei, e anche appartenenti al popolo Romani, omosessuali, dissidenti, disabili, testimoni di Geova - sono stati concepiti e realizzati da menti umane. Menti che, per quanto perverse, hanno sedotto, attratto e spinto alla complicità centinaia di migliaia di persone, trasformate in “volenterosi carnefici” Eppure le ideologie di superiorità razziale, la religione della morte e della guerra,

il nazionalismo predatorio, la supremazia dello Stato, del partito, sul diritto inviolabile di ogni persona, il culto della personalità e del capo, sono stati virus micidiali, prodotti dall'uomo, virus che si sono diffusi rapidamente, contagiando gran parte d'Europa, scatenando istinti barbari e precipitando il mondo intero dentro una guerra funesta e rovinosa.

“Siamo uomini – ammoniva ancora Primo Levi – apparteniamo alla stessa famiglia umana a cui appartennero i nostri carnefici”, dimostrando “per tutti i secoli a venire quali insospettite riserve di ferocia e di pazzia giacciono latenti nell'uomo dopo millenni di vita civile.”

La memoria è, dunque, un valore da preservare e difendere e, per chi fa scuola, trasmettere alle generazioni future.

Tutti i docenti sono invitati a promuovere, non solo e non esclusivamente nel Giorno della memoria, il ricordo e sensibilizzare gli alunni sulle tematiche legate alla Shoah, all'odio razziale e alla discriminazione nei confronti di chiunque sia considerato “diverso”.

Per i docenti che volessero stimolare il dibattito presso gli alunni sui temi della memoria, si suggerisce di visitare il **sito di Raiplay**, da cui è possibile trarre spunti e materiali per suscitare riflessioni sul tema, al seguente link: <https://www.raipplay.it/collezioni/giornodellamemoria> il sito proposto dal Ministero dell'Istruzione “**Scuola e Memoria**”, accessibile al seguente link:

<https://www.scuolaememoria.it/site/it/home-page/>

In occasione della Giornata della Memoria, alle ore 9:00, nel laboratorio di Fisica, con il Patrocinio del Comune di San Severo e l'organizzazione dell'ARCI Donna, si terrà l'evento **ARTISTE E POETESSE A RAVENSBRUCK**”, durante il quale verrà presentato il libro “Lupini violetti dietro il filo spinato” di Katia Ricci.

Il volume offre un racconto diverso da quello che comunemente accompagna la narrazione della deportazione e dello sterminio che, se pur accomuna nella sofferenza donne e uomini, cancella la differenza femminile che l'autrice, invece, indaga e narra attraverso le testimonianze delle sopravvissute, delle poesie e dei disegni che hanno prodotto. Tra il 1939 -'45 scrissero ben 1200 poesie di cui alcune riportate nel libro. Scrivevano inventandosi vari stratagemmi e aiutandosi l'una con l'altra. Scrivevano per piacere, per lasciare un ricordo di sé, per testimoniare un avvenimento; scrivevano “perché scrivere era salvarsi” come il raccontarsi. Frammenti di vita quotidiana, veri documenti e testimonianze di quanto succedeva nel campo, sono quei disegni realizzati con carte e mozziconi di matite sottratte dalle deportate che lavoravano negli uffici. Il libro ne contiene 42 che l'autrice legge e interpreta. La maggior parte dei disegni furono distrutti dalle SS che non volevano testimoni. Ma per fortuna una parte è rimasta e alcune sopravvissute, dopo la liberazione, sono riuscite a rifare molti di quelli andati perduti. Un libro originale, reso unico dallo sguardo che l'attraversa, che vede e fa vedere, nonostante l'orrore che non viene taciuto, la bellezza che teneva insieme la vita di quelle donne, la vitalità, la speranza, l'amore, l'umanità che fecero di loro delle sopravvissute non solo e non tanto nei corpi quanto nelle anime.

Alla presentazione parteciperanno, in due turni, per ragioni di spazio e per esigenze didattiche, una selezione di studenti, di cui all'elenco allegato.

IL DIRIGENTE SCOLASTICO
Prof. Pasquale Marco ROMANO



ELENCO STUDENTI PARTECIPANTI ALL'INIZIATIVA DEL 27 GENNAIO 2025.

OMISSIS